**Lectio agostana 2025. Venerdi 1° agosto.**

**Le Parabole evangeliche: perle preziose per tutte le stagioni.**

Perché questa scelta? Prendo in prestito le parole di don Bruno Maggion, vero credente e grande conoscitore dei Vangeli: *‘ Le parabole non sono alla periferia del Vangelo, ma al centro. Forse più di altre pagine riescono a metterci in contatto con Gesù di Nazaret: la sua personalità, il suo modo di parlare, la concezione che aveva di Dio, di sé stesso e dell’uomo, le situazioni in cui si è trovato coinvolto e i dibattiti che ha sostenuto…Ma il fascino delle parabole è forse ancora un altro: quantunque profondamente legate al contesto in cui furono dette, è come se non fossero datate; intatta è, infatti, la loro forza di stupire e di interrogare; sono pagine sempre aperte che nessuna esegesi riesce a chiudere una volta per tutte’.*

Vorrei che la Lectio agostana di quest’anno fosse un po’ speciale e che segnasse un punto di ‘conversione’ nell’anno giubilare. Stiamo vivendo una stagione di Chiesa particolarmente entusiasmante proprio per le sfide grandi che ci stanno davanti e, nello stesso tempo, le fatiche e le contraddizioni che rallentano il cambiamento fino a suscitare il timore che, in realtà, non si voglia cambiare nulla.

Il tema della ‘sinodalità’ tocca il modo di essere della Chiesa che cerca di trarre dal tesoro lasciatole dallo Sposo ‘cose antiche e cose nuove’. Il criterio del cambiamento non può che essere la radicalità del Vangelo.

Andare alla radice del Vangelo; ma proprio questa è la forza incredibile delle parabole, scritte due millenni fa, ma che parlano del nostro presente e del nostro futuro. Inoltre le parabole, lo vedremo commentandole una per una, non lasciano scampo e provocano una risposta che ogni coscienza cristiana deve sentire di dover dare. Accogliere il messaggio delle parabole innesta la vera riforma della Chiesa.

Stiamo vivendo in passaggio importante nella vita della Chiesa che, in Occidente, ormai è un granellino di senape in una cultura e in un mondo che vivono ancora delle radici evangeliche (e in Occidente non potrebbe essere altrimenti), ma che sono - cultura e mondo - totalmente indifferenti rispetto alla fede in Gesù, Resurrezione e Vita. Questo rischia di polarizzare anche la vita della Chiesa; da una parte, infatti, c’è l’irrigidirsi in forme che parlano a pochi, e dall’altra ci sono molti cristiani che, spero in perfetta buona fede, cercano scorciatoie per seguire il mondo lasciando che sia lui a descrivere i contorni delle parole della fede; così ci si trova nell’imbarazzo di dire troppo o troppo poco; in ogni caso nessuno ascolta. Si giudica il mondo, cosa Gesù che ha proibito, oppure non si ha il coraggio di criticare il mondo presentando una proposta ‘scandalosa’ che può apparire non al passo con il progresso, ma che proprio le parabole ci consegnano. Le parabole non ‘lasciano scampo ’, né ai credenti che si attardano in concezioni grette e schematiche di Dio e della fede, né ai non credenti perché li costringono a riflettere sulla genuinità dell’esperienza umana. Le parabole parlano a tutti.

Il nostro metodo sarà molto semplice: le parabole sono molte per cui ho scelto di cominciare con le parabole dl Regno, proprio per riflettere insieme sul grande mistero della Chiesa.

Molte parabole sono comuni ai Sinottici (Il Vangelo di Giovanni non ha parabole); le leggeremo nelle varie versioni per accogliere tutte le diverse sottolineature che arricchiscono la nostra comprensione. Vorrei dedicare, con il vostro aiuto, molto tempo a questa riflessione che andrà ben oltre il mese di agosto.

Perciò ogni riflessione si concluderà con alcune domande a cui chi vorrà potrà rispondere. Questo nel desiderio (mi illudo?) che ne esca un commento comunitario. Questa è la ‘sinodalità in atto ’ dove nessuno cammina da solo ma si ‘corre insieme ’, formando un cerchio e non in fila indiana come soldatini obbedienti agli ordini di scuderia (o di squadra).